

Intervista a Virginia Kaladich, Presidente Federazione Istituti di attività educative (Fidae)

“La scuola della parità va ancora attuata”

di Alfonso Rubinacci

Virginia Kaladich, laureata in pedagogia, abilitata all'insegnamento di italiano, storia e geografia, dirigente scolastico dell'istituto paritario Sabinianum-Monselice, da febbraio 2016 è Presidente dell'associazione Fidae. Prima donna ad assumere tale incarico, precedentemente è stata segretaria generale della fondazione Bortignon per l'educazione e la scuola dal 2000 al 2016 e presidente della Fidae Veneto dal 2009 al 2016.



Il colloquio/intervista mette in luce la costruzione puntuale di iniziative di grande respiro che potrebbero concorrere a far star “meglio” la scuola paritaria cattolica. La Kaladich crede molto nei docenti e nei giovani e li invita a mantenere sempre viva la voglia di fare. E' con i giovani e con i docenti che si vince la sfida per il cambiamento.

Profssa Kaladich, la nomina a presidente della Fidae le ha cambiato la vita? Quale spinta l'ha “buttata” in una missione certamente non facile?

“La pluriennale esperienza quotidiana nella scuola cattolica, l'aver toccato con mano le risorse e le attese che ritmano la vita delle nostre realtà mi hanno convinto a raccogliere il testimone. È un passaggio che fin dall'inizio ho visto nel segno della continuità di una storia di dedizione e competenza costruita in 70 anni di vita della

FIDAE. Lo slogan che ho scelto è stato ‘Radicati nel passato protesi verso il futuro’.

Se poi questo mi ha cambiato la vita è facile immaginare: non me l'ha cambiata nelle convinzioni e nella motivazione del mio impegno nella scuola e per la scuola cattolica; me l'ha cambiata – e tanto! – nella quotidianità, a partire dagli spostamenti, dai ritmi di vita, dagli incontri. Una bella esperienza.”

Quali sono le sfide più

significative che la scuola cattolica e la Fidae hanno di fronte?

“Contrariamente a quanto si è soliti pensare, la vera sfida non è il contributo economico per la sopravvivenza delle nostre scuole, ma è una sfida culturale, sulla quale il nostro Paese deve fare ancora molta strada: è la sfida della cultura della parità, che è osteggiata da precomprensioni e pregiudizi. Noi crediamo nella pluralità quale garanzia di libertà. La nostra Costituzione riconosce ai genitori il diritto di scegliere la linea educativa per i propri figli (anzi è un dovere per i genitori istruire ed educare i propri figli); dice inoltre che cultura e ricerca sono libere. Tutto questo va a cozzare contro l'idea di scuola monopolio che ancora ci si ostina a ribadire.

Eppure c'è una legge (L. 62/2000), la cosiddetta “legge della parità” che riconosce che la scuola paritaria fa parte del sistema pubblico dell'Istruzione; un bel riconoscimento, che però di fatto non trova attuazione in tutti gli aspetti, ed i genitori di fatto non sono liberi di scegliere la scuola per i propri figli, se la devono pagare due volte: con le tasse pagano la scuola di Stato, con la retta pagano la scuola che scelgono.

Da questo poi derivano i problemi reali per la scuola paritaria: contributi esigui, spesso irrisori, che costringono alcune scuole ad una gestione asfittica.

La chiusura di una scuola paritaria non è una sconfitta per quella

scuola, ma per tutto il sistema scolastico italiano, e per la libertà.”

C'è un'innovazione a cui è molto legata?

“L'autonomia scolastica, che è la vera grande riforma della scuola italiana. Ma più che un'innovazione è ancora un sogno.”

Con quali modalità e con quali strumenti pensa di poterle affrontare?

“Offrire il sostegno e visibilità a TUTTI, ma in particolare alle scuole più piccole, per le quali è ancor più importante poter contare su un'associazione forte, capace di dar voce alle loro necessità, ai loro bisogni, ma anche alle loro ricchezze e peculiarità.

In particolare:

- raccontare la realtà quotidiana delle nostre scuole:
 - condividere tra noi esperienze e riflessioni sulla nostra scuola, ma soprattutto raccontare anche a chi ci sta intorno che cosa sono davvero le nostre scuole: luoghi di apertura e non piccolo circolo di pochi abbienti, una grande casa dove tutti sono accolti;
- raccontare – anche utilizzando gli strumenti della comunicazione, della stampa, delle nuove tecnologie – le mille esperienze positive che ogni giorno punteggiano i nostri istituti, senza nascondere difficoltà e nodi critici;
- consolidare il dialogo con i genitori, gli studenti, la comunità ecclesiale:
 - Intensificare un cammino condiviso con i genitori, con gli studenti e con tutte le componenti delle comunità educanti senza le quali le nostre scuole non hanno senso;
 - Consolidare il legame con la comunità ecclesiale e il ruolo della scuola cattolica come attore capace di contribuire positivamente alla crescita della

comunità stessa;

- condurre il mandato nel rispetto delle persone e nel segno della corresponsabilità:

Una leadership diffusa per garantire un esercizio di corresponsabilità che rispetti le persone. Una squadra che trovi beneficio dalla ricchezza prodotta da un confronto costante e da molteplici e preziosi apporti professionali.”

Qual è la sua valutazione complessiva del progetto di riforma del sistema di istruzione e formazione avviato dal Governo Renzi?

“Luci, ombre ed attese.

Luci: si è aperto uno spiraglio di riconoscimento della scelta dei genitori con la detraibilità dei 400 euro (che poi si traducono, per le famiglie, nell'esiguo “risarcimento” di poco più di 70 euro in un anno); è molto poco concretamente, ma è un passo importante nel principio; ma da solo è ben poca cosa. Condivido anche una visione di scuola attenta alla realtà, una scuola che si apre anche al di fuori dell'aula, che coinvolge una pluralità di soggetti. E ricordiamo che i Padri fondatori delle nostre scuole le istituirono proprio per venire incontro alle esigenze della gente, delle nuove generazioni.

Ombre: a parte la detraibilità dei 400 euro, la legge non parla di scuola paritaria; ci sentiamo figli di un dio minore, tollerati in un sistema di cui invece siamo parte.

Attese: attendiamo i decreti attuativi della legge, su cui si giocheranno molti aspetti della legge stessa. Un esempio su tutti: quali conseguenze avrà per le nostre scuole la nuova modalità di reclutamento del personale?”

Quali segnali coglie nelle decisioni del Governo sul riconoscimento del contributo che la scuola paritaria, da lei rappresentata, può offrire al miglioramento degli esiti formativi?

“Qualche segno c'è. Per anni abbiamo chiesto la certezza dei contributi, costretti invece ogni anno ad aspettare la legge finanziaria e vederci ogni volta decurtare, dimezzare, qualche volta quasi annullare i contributi rispetto all'anno precedente. Dallo scorso anno invece si è introdotta la dicitura “da ora in poi”, che dà almeno la sensazione di una qualche certezza.

Quest'anno si sono distinte le scuole “commerciali” da quelle non commerciali; è il tentativo di isolare i cosiddetti “diplomifici” e ridare piena dignità alla vera scuola paritaria.

Ma è poca cosa rispetto al contributo reale dato dalla scuola paritaria e alla portata culturale del pluralismo scolastico.

Devo dire che, al di là di quanto fatto dal governo, in sede ministeriale i funzionari manifestano rispetto e considerazione per le nostre scuole.”

In una logica competitiva, o semplicemente di confronto, la qualità è garanzia di successo e di sopravvivenza. Come pensa di affrontare il tema con le scuole associate alla Fidae?

“In questo sono tranquilla: se le nostre scuole sono sopravvissute nonostante le difficoltà è perché hanno la fiducia delle famiglie che deriva dalla qualità del servizio proposto e svolto; e si tratta di qualità ad ampio spettro: livelli di istruzione, intenzionalità educativa, rapporto con le famiglie, cura dell'ambiente di apprendimento. Sono tuttavia consapevole che la qualità non è raggiunta una volta per tutte, ma va curata ed alimentata. Per questo la FIDAE continuerà a fare come sempre ha fatto: proporre ed attuare percorsi di formazione per tutto il personale. Ed il terreno è fertile: le scuole non si sottraggono al lavoro di aggiornamento e formazione.

Porto un esempio dalla regione



►► da cui professionalmente proven- go, il Veneto. Sono state costituite reti di scuole per la formazione sull'inclusività, su RAV e PTOF (i nuovi documenti richiesti dalla legge: Rapporto di AutoValutazione e Piano Triennale dell'Of- ferta Formativa), sull'alternanza scuola-lavoro. Le scuole hanno lavorato in modo esemplare sostenute da formatori di qualità, tanto che abbiamo avuto la sorpresa che insegnanti di scuole statali hanno chiesto di partecipare ai percorsi di formazione.”

In Europa la quasi totalità degli Stati finanzia stabilmente, sebbene con diverse modalità, la scuola non statale. In Italia il problema del finanziamento pubblico è un auspicio ma non ancora una realtà. Quali iniziative intende promuovere perché si possa raggiungere questo obiettivo, almeno parzialmente?

“Impostare un dialogo trasparente, schietto, aperto con il mondo della politica. Un dibattito onesto e proficuo che alla luce del sole identifichi le richieste delle nostre scuole e che soprattutto porti all'attenzione del mondo politico le nostre problematiche e le nostre istanze.

Passare dalla logica del contributo al finanziamento certo.

Mettere in evidenza l'anima “pubblica” della scuola paritaria.

Rivendicare e dimostrare nei fatti la nostra identità di scuola pubblica, parte integrante di un sistema che non la pone in alternativa, ma a complemento dell'offerta statale.

Raccontare quest'anima pubblica delle nostre scuole mostrando che senza i nostri istituti il sistema salta.

È stato già costituito un gruppo di riflessione con alcuni parlamentari di aree politiche diverse e con i presidenti delle varie associazioni rappresentative delle scuole paritarie cattoliche.”

Crede nella potenzialità dell'aggiornamento in servizio dei dirigenti e docenti? È previsto un piano operativo di formazione, strutturato e scientificamente forte, da rivolgere al personale? Se sì, come intende organizzarlo? Quali i tempi? Con che fondi?

“Per raggiungere gli intenti su indicati, tra le tante iniziative, segnaliamo il sito www.fidae.it che tra qualche giorno avrà una veste rinnovata e il Convegno del 1-2 dicembre 2016 a Roma dal titolo *Scuola. Una comunità emotivamente intelligente* [events.fidae.net](http://www.fidae.net).

Nel Corso del Convegno presenteremo il piano formativo che la FIDAE nazionale proporrà ai docenti e ai Dirigenti. Tra le tante novità partiranno i *Laboratori FIDAE* che saranno realizzati nella sede FIDAE di via della Pigna nella *Sala Padre Antonio Perrone* che inaugureremo il prossimo 30 novembre in occasione del pomeriggio culturale che accoglierà i convegnisti provenienti dalle varie parti d'Italia. Proporremo dei laboratori sui temi emergenti, con lezioni teoriche, confronti e laboratori operativi.

Con quali fondi? Le scuole sono disposte a finanziare l'attività se ne riconoscono la qualità e l'utilità; inoltre una gestione oculata sa fare cose egregie senza sostenere spese folli. Inoltre si può attingere al FondER (Fondo Interprofessionale degli Enti Religiosi), un fondo sorto per garantire la formazione del personale.”

Finalmente, dopo decenni di ritardo rispetto a molti Stati europei, l'alternanza scuola-lavoro in Italia è una realtà. Che iniziative ha già avviato o intende avviare per le scuole della Fidae?

“Il 19 maggio scorso in sede FIDAE abbiamo promosso un Laboratorio finalizzato a supportare le scuole, e in particolare i licei e gli Istituti Tecnici e Professionali,

nell'attuazione dell'alternanza scuola lavoro (ASL), introdotta dalla legge n. 107/2015.

I temi approfonditi da Arduino Salatin, *Presidente IUSVE (Istituto Universitario Salesiano Venezia)* e *Vice Presidente INValSI*, sono stati

- Il rapporto scuola-territorio secondo la legge 107/2015
- La nuova cornice normativa e operativa dell'Alternanza scuola lavoro (ASL)
- Come impostare i percorsi curriculari di ASL

Il Laboratorio ha visto la partecipazione molto attiva di parecchi insegnanti e dirigenti.

In programma nei prossimi mesi la Valutazione, la progettazione interdisciplinare e gli strumenti per la gestione ASL.

Inoltre, DOCETE, rivista della FIDAE, nel mese di luglio 2016 ha riservato un numero monografico sull'Alternanza Scuola Lavoro.”

Un capitolo spesso disatteso e trascurato dalle scuole paritarie è quello del diritto allo studio di competenza regionale. Cosa serve per cambiare questa situazione?

“La situazione attuale è variegata nelle varie regioni.

In generale sarebbe utile mettere ordine a livello regionale, alla materia ora dispersa in una pluralità disomogenea di atti di rango legislativo e amministrativo, attraverso l'adozione di una legge condivisa organica sul diritto allo studio, l'istruzione e la formazione professionale; stabilendo stanziamenti adeguati a ricorrente fisso e non soggetti a discrezionalità del momento e del luogo, qualificando l'erogazione secondo le reali esigenze, arrivando ad un vero e proprio finanziamento stabilito in modo normativo e continuativo. Sarebbe questo un capitolo importante nell'attuazione dell'effettiva sussidiarietà prevista dalla Costituzione.” ■